



**P**inocchio cianciava con tutti, anche con gli animali in cui gli capitava di imbattersi.

Per primo il Grillo-parlante (che fece un brutta fine, o no?, perché curiosamente lui o la sua ombra qua e là tornano a sdottoreggiare), e fu anche l'ultimo, se non si considera il Ciuchino-Lucignolo, triste epilogo anche per lui!

Poi il Pulcino, il Gatto e la Volpe, il Merlo bianco, che bel boccone!, e via via il Can barbone, il Corvo, la Civetta, e ancora Conigli, Picchi, Pappagallo, Gorilla, Lucciola, Faine, Colombo, Delfino, Granchio, Lumaca, Marmottina, Ciuchino, Capra, Tonno... (penso di averli ricordati tutti, o quasi).

A dire il vero Pinocchio non ha intrattenuto una conversazione con tutti quanti: non con gli abitanti spelacchiati di Acchiappacitrulli e non con i mastini gendarmi, e neppure col Pesce-cane, ma questo è ovvio, i pesci – acqua in bocca – non parlano!

Ma il tonno... penserete. Certo, col tonno ci ha parlato: ma il tonno non è un pesce comune, così come non lo sono l'acciuga e la sardina, che ieri vivevano sotto sale nei barili, e oggi sott'olio, in comodissime scatolette variopinte. Ma questo è un altro discorso, non tergiversiamo.

**GIANNI VERNA**

## IL BESTIARIO DI PINOCCHIO

Tavola 1 e Tavola 6

(2 delle 6 xilografie incise su legno di filo, ognuna di mm 300 x 2000)

Se provassimo a cercare, nella sterminata bibliografia riferita al nostro burattino, un libro che ci enumeri, racconti e descriva gli animali che Collodi ha ospitato nei 36 capitoli delle *Avventure di Pinocchio*, ci troveremmo smarriti tra cielo e mare, senza una luce a farci da guida. Vecchi e nuovi, pressoché tutti illustrati, con interpretazioni, sfumature e significati che sembrano inesauribili, nel catalogo della "Biblioteca Collo-diana" si contano oltre 700 titoli di altrettanti illustratori del nostro eroe, registrati nei 6000 libri collegati alla vita e all'opera del suo autore.

Una valanga!

E allora questo che vi accingete a sfogliare che motivo ha, vi chiederete, di intrufolarsi tra cotanto precedente sapere? In effetti una ragione c'è, ed è affatto valida.

In un mondo di immagini, alcune straordinarie, e molte stereotipe, Gianni Verna porta con le sue xilografie una ventata di spontaneità.

Fingendo a bella posta di ignorare l'illustre antologia delle rappresentazioni degli artisti storici, Mazzanti, Chiostri e Mussino, le xilografie di Sigfrido Bartolini, le terrecotte di Marco Bonechi, le chine di Franco Bruna, le raffinatissime cromie di Luigi e Maria Augusta Cavalieri (prima donna a cimentarsi nel dar forma alla figura del burattino), l'espressività dolcissima di Massimiliano Frezzato, le 'strip' di Galep e Benito Jacovitti, guardacaso pressoché contemporanee, e di poco successive al film di Walt Disney subito diventato un simbolo universale, gli opposti toni artistici e caratteriali di Mino Mac-cari e Lorenzo Mattotti, gli intensi profumi mediterranei di Lele Luzzati e Francesco Musante, e ancora Schifano e Scarabottolo, Bisi e Faorzi, Ferenc Pinter e Sergio Toppi, Roland Topor e Mimmo Paladino.

Il racconto 'zoote' (il burattino compare sempre a margine tranne che negli ultimissimi capitoli) del Pinocchio di Verna parla un linguaggio tutto suo.

Se troviamo il Gatto e la Volpe a rappresentare l'umanità malandrana e sfruttatrice, sarà la tavola del processo-farsa a simboleggiare l'aleatorietà della giustizia terrena e la danza dei Ciuchini a dettare la legge del contrappasso.

Le allegorie si susseguono: i falsi sapienti tronfi e narcisi, i profittatori viscidati e untuosi, la generosità nel cuore dei poveri e l'avidità negli artigli dei ricchi.

Emblematica la rappresentazione di Alidoro, il cane che i carabinieri gli aizzano dietro, dapprima accanito inseguitore che, mentre cerca di fare il suo dovere (catturare il burattino fuggiasco), cade in mare; ma Pinocchio lo salva e diventeranno amici. Quando poi sarà Pinocchio a dover essere sottratto dalla padella dove il pescatore verde lo vuol friggere, Alidoro non esiterà, con un balzo coraggioso, a involare quel bocconcino infarinato: «In questo mondo bisogna tutti aiutarsi l'un l'altro», gli dirà.

Le pagine dove le umanizzazioni delle bestie scorrono pacate sono spezzate dalle tavole tenebrose ove prevalgono le oscurità, i notturni, le ombre dense e cupe che si risolvono in luminosità improvvise nei fogli successivi.

Qui i riferimenti collodiani alla classicità letteraria, già riscontrati nei nomi – Alidoro è un protagonista dell'*Amadigi* di Bernardo Tasso, Melampo era un mitico veggente con il dono di comprendere le voci degli animali, le orecchie che trasformeranno il burattino e l'amico Lucignolo in somari sono le stesse che fecero impazzire il re Mida –, si accompagnano a quelli determinati nelle immagini inventate dallo xilografo: che sul muro del Gambero Rosso appende lo specchio di van Eyck con degli improbabili Arnolfini; affolla il buio fuori dall'osteria «così buio che non ci si vedeva da qui a là» con gli uccellacci di Goya a prologo dei *Desastres*; nella piazza di Acchiappacitrulli inquina l'algore metafisico di De Chirico; illumina la grotta del pescatore con la luce vivida della lampada di *Guernica*; nobilita l'incontro con Geppetto, nello stomaco del Pesce-cane, con le mani dei due protagonisti che si toccano al pari dell'incontro michelangiolesco di Adamo col suo Creatore.

Non è un Pinocchio facile quello di Verna: non ammicca né cerca consensi o complicità; è duro, anzi, e potrebbe qua e là sembrare persino scostante, poco gentile, irraguardoso. Ma tocca punti alti di estro e di suggestione, con l'acme nei capitoli di fondo, quando il testo vede prevalere l'intento etico che porterà al lieto fine, e l'artista, nelle figure che lo illustrano, ha ormai definito la caratterizzazione estetica dei protagonisti.

Gianfranco Schialvino



Archivio Storico Civico  
Biblioteca Trivulziana



CIVICA RACCOLTA DELLE STAMPE  
"ACHILLE BERTARELLI"



Comune di  
Milano

*La Biblioteca Trivulziana  
e la Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"  
invitano alla presentazione di*

CARLO COLLODI

## LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

*Storia di un burattino*

## IL BESTIARIO

*Xilografie di*

GIANNI VERNA

CASTELLO SFORZESCO - SALA WEIL WEISS

MILANO

*Giovedì 18 ottobre 2018 alle ore 17*

*L'intera opera sarà esposta nella Sala del Tesoro*

CASTELLO SFORZESCO



CARLO COLLODI

## LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

*Storia di un burattino*

## IL BESTIARIO

*Xilografie di*

GIANNI VERNA

CASTELLO SFORZESCO, SALA WEIL WEISS

MILANO

*Giovedì 18 ottobre 2018 alle ore 17*